Anno XXI — Sabbato 10 Dicembre 1887 — Abbonamento postale — N. 294

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I PICCOLI STATI D'EUROPA
E LA PACE

Prima, che nel mondo le idee, sieno pure trovate ragionevoli, diventino fatti accettati da tutti, ci vuol del tempo. E' molto tempo dacchè si ripete nella stampa l'idea, che quando si abbia applicato, anche con alcune riconflazioni acconsentite d'accordo, il principio delle nazionalità indipendenti nella costituzione degli Stati, e che questi, governati anche colle libere rappresentanze vengano collegati negli interessi coi vicini, possono vivere in pace tra loro, senza aspirare a conquiste, più dannose che non utili per essi, e che insorgendo anche delle quistioni tra Stato e Stato, queste abbiano da essere composte con degli arbitrati internazionali già prima convenuti.

Disgraziatamente, per quanto alcuni cerchino di fare una propaganda in questo senso, e di quando in quando si invochino anche degli arbitrati per comporre certe differenze, non si è ancora messi punto sulla via di preparare efficacemente questo sistema che renda permanente e sicura la pace. O per la difesa o per l'offesa tutti si armano, avendo in vista conquiste, o rivincite. Di più è divenuta la moda del giorno la guerra delle tariffe doganali per separare quei Popoli cui si ha cercato di unire colle ferrovie. A questa guerra assurda si cercano i diversivi dei trattati di commercio; ma si continua sulla stessa via e chi sa fino a quando l'assurda guerra delle tariffe, dannosa a tutti, continuerà? E gridando: pace pace! tutti continuano a prevedere imminente la guerra.

Anche i piccoli Stati, per i quali le grandi potenze decretarono la *neutralità*, che è una parola senza senso, finchè non provvedano d'accordo alla pace comune, sono costretti ad armarsi per la difesa. Ma, presi ad uno ad uno, potranno dessi difendersi, se mai i grandi si troveranno in guerra tra loro?

Questa proclamata neutralità dei piccoli Stati non potrebbe però diventare il principio di un tentativo per accostarsi a quella pace, che coll'essere ognuno padrone a casa sua, dovrebbe attuarsi in tutta l'Europa?

Se anche i piccoli Stati devono armarsi per la difesa, non dovrebbero essi tutti allearsi tra loro per questo scopo e cercar di attirare nella loro lega anche i medii ed i maggiori, che possono comprendere questo comune interesse? Supponiamo, che la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Scandinavia, i Principati danubiani e balcanici prima e poscia il Portogallo e la Spagna si associassero grado grado per tale scopo comune con trattati che tutti li comprendessero e che procacciassero anche tra loro la massima possibile libertà di commercio ed altri patti di reciprocanza. Dopo che si fossero accostati negli scopi comuni tutti questi paesi, i quali non mirano a disturbare nessuno, ed anche volendolo non potrebbero aspirare alle conquiste delle maggiori potenze, non sarebbe facile si accostassero l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra, che pare rifuggano dalle lotte?

E se, salendo dal piccolo al grande, si fosse alla fine pervenuti a raccogliere in uno scopo comune di pace e libertà, potrebbero resistere a lungo, le altre tre potenze militari, e la Germania e la Francia non cercherebbero di venire ad un accomodamento e non imporrebbero anch'esse alla Russia di rinunciare alle conquiste?

Utopie, griderà qualcheduno; e noi ammettiamo che la cosa non sia facile, ma crediamo, che a volerlo seriamente si potrebbe, se non riuscire del tutto, e presto, fare dei grandi passi verso questo scopo di vantaggio comune.

Intanto i *piccoli Stati*, neutrali o no che sieno, hanno una grande ragione di mettersi d'accordo; ed è quella della *esistenza*.

Chi può credere p. e. che il Belgio, l'Olanda, la Svizzera possano difendere la loro *neutralità*, nel caso che scoppii una guerra tra la Germania e la Francia, cosa che può nascere da un momento all'altro? Ed una volta occupati quei paesi dall'una, o dall'altra, o da entrambe le potenze tra loro nemiche, oltre i danni della guerra, le di cui spese si farebbero pagare ai piccoli, chi li assicurerebbe che i grandi non si accomodassero a tutto loro danno, e si dividessero anche la preda, come fecero il secolo scorso della Polonia le tre potenze del nord? Ed altrettanto non potrebbe succedere degli Stati danubiani e balcanici?

Adunque tutti i piccoli Stati hanno più degli altri interesse a collegarsi tra loro per questo scopo di pace generale, se vogliono continuare ad esistere indipendenti. Da tale, sia pure piccolo principio, si potrebbe venire a maggiori cose.

Se si giungesse fino a quella di convocare un Congresso generale per la pace sarebbe impossibile, che si riconfinasse l'Italia col Trentino e col Friuli, che le provincie contese tra la Germania e la Francia diventassero anch'esse neutrali e servissero di ponte tra la Svizzera ed i due Regni del Belgio e dell'Olanda forse riuniti di nuovo tra loro? O che qualcosa si facesse per collegare tutte le piccole nazionalità dell'Europa orientale e della Scandinavia?

E se mai si giungesse a tutto codesto non si potrebbe anche stabilire il diritto internazionale comune sui mari mediterranei, sugli stretti ed una graduata libertà di commercii tra gli Stati europei, cosicchè la pace trovasse una guarentigia nel collegamento degli interessi dei Popoli, che non contenderebbero così nemmeno per qualche piccolo lembo di terra? E nel diritto internazionale non potrebbero essere comprese anche le colonie commerciali vecchie e nuove sulle altre parti del globo? E non sarebbe questo un vero principio di quella pace universale del mondo, che presto o tardi non dovrebbe mancare, trattandosi di Popoli civili e cristiani?

Non occorre dirlo, che tutto questo è molto difficile a conseguirsi; ma nessuno potrà dirlo impossibile pensando ai grandi e generali interessi cui soddisferebbe, ponendo un termine a quelle guerre, a cui si oppongono del pari la religione cristiana, la civiltà, le applicazioni della scienza moderna, che uniscono le parti più lontane del globo ed i comuni interessi dei Popoli.

Si parla molto oggidì di progresso; ma, se si vuole progredire, anzichè tornare indietro ai tempi della barbarie, bisogna mettersi una volta su quella che può chiamarsi la via vera della civiltà del mondo e della umana fratellanza. Ogni passo che si faccia su questa via sarebbe un acquisto di forza per progredire su di essa. E questo primo passo dovrebbero farlo gli Stati piccoli per la ragione suprema dell'esistenza.

O si procederà su questa via della civiltà, od avremo un'altra volta le conquiste della barbarie, che considera per nemici da sottomettersi o distruggersi, tutte quelle stirpi, che non appartengono alla propria.

Sta a quelli che credono possibile quest'opera di pace il lavorare d'accordo perchè quello che può e deve tornare utile a tutti addivenga.

P. V.

L'ITALIA IN AFRICA

Da una lunga corrispondenza da Massaua del 25 p. p. al *Secolo XIX*, togliamo i seguenti brani:

Lo stadio di preparazione, compiutosi in Italia colla partenza delle truppe dirette a questi lidi, non volge ancora al suo termine qui. Si è fatto molto, ma c'è ancora moltissimo da fare; ma si avrebbe grave torto muovendo biasimo a chi dirêsse qui i lavori, pel fatto che essi non sono più avanzati, perchè erano e sono tuttavia moltepliei le difficoltà d'ogni maniera che si tratta di superare, e bisogna essere qui per rendersene esatto conto e non errare nei giudizii.

Senza fare delle frasi, e chiamando proprio pane al pane e vino al vino, bisogna convenire che in poco più di un anno si è *creato* a Massaua tutto quello che attualmente c'è.

Prima dell'occupazione italiana Massaua non era che una lurida accozzaglia di capanne fate di vimini e di stuoie, aggruppate su di una spiaggia nuda e nient'altro che sabbiosa. Ora, queste capanne coprono la minor parte della superficie fabbricata, e sono in breve destinate a scomparire. Sorgono invece in ogni punto di questa specie di penisola costruzioni che non sono certamente eleganti, ma che dimostrano, insieme alla fretta di chi le eresse, la perizia nelle arti fabbrili, e la preoccupazione dei precetti igienici e sociali.

Molti privati, qui specialmente attratti dalla possibilità di far buoni affari in conseguenza della campagna ora iniziata, hanno fatto fabbricare decenti casette, alcune delle quali in pietra, ma per la maggior parte in legname. Siccome però ognuno non pensa che a sè ed al proprio bisogno, ed è invece continua l'immigrazione, ne viene di conseguenza una grandissima difficoltà nel trovare alloggi, ed è gran ventura il poter collocare il proprio letto da campo sotto una tettoia, in un sottoscala, in un bugigattolo qualunque.

Alberghi? Ui. Non esiste *(di nome)* che uno solo, ed anche quello non ha di europeo che l'uso internazionale, di scorticare il *forestiere*, senza alcuna pietà. Eppoi in questi giorni, per l'arrivo continuo delle truppe, vi è tale affluenza di persone, che non è che a gran stento che uno si può conquistare un bicchiere d'acqua distillata o un piatto di maccheroni... ah! troppo dissimili da quelli che per tutti noi, trapiantati a Massaua, non saranno per un pezzo che un ricordo e un desiderio.

Al campo di Gherar, come al campo di Abdel-Kader; ad Otumlo, come a Taulud è un continuo affaccendarsi, un lavoro febbrile.

I binari Décauville, serpeggiano per ogni dove, e quantità enormi di viveri, di munizioni, di armi, di scorta d'ogni genere, che arrivano sui legni noleggiati, sono sbarcati, caricati sui vagoncini e diramati secondo concetti prestabiliti e precise disposizioni che emanano dal comando.

Gli sbarchi si effettuano peraltro con molta fatica: mancano quasi assolutamente le barche, e mancano assolutamente le braccia.

Gli indigeni sono tutt'altro che forti, e quand'anche accompagnando i loro sforzi colle nenie consuete (che tanto assomigliano alle nostre litanie) riescono in molti a sollevare un peso, il loro lavoro è infinitamente meno utile, meno svelto, meno proficuo di quello dei nostri facchini. Non sono soltanto fiacchi, questi indigeni, ma sono inerti, maldestri, e niente affatto pratici. Vi mettono senza neppure pensarci una cesta d'uova sotto un barile di cemento, o una cassa di fiaschi di vino col comignolo in giù!... Figuratevi dunque che razza di frittate e di inondazioni!

Per lo sbarco dei soldati, dei grossi pezzi d'artiglieria e del materiale tutto della spedizione, il Comando ha dovuto lottare contro difficoltà gravissime.

Queste operazioni che sono pure difficili in condizioni normali ed in porti dotati d'ogni sorta di macchine ed attrezzi, costano molta fatica a Massaua, dove tutto difetta, e dove la straordinaria affluenza delle persone e delle cose, genera una grande confusione, una specie di perenne provvisorietà, che è grave ostacolo al costituirsi di un sistema regolare di vita e di traffici.

Io mi auguro che sorga presto in Italia uno speculatore intelligente, il quale abbia il coraggio di venir qui a prendere l'impresa degli sbarchi.

Sarà un bene per tutti, e sarà certamente un buon affare per lui. La sola difficoltà contro la quale si dovrebbe seriamente lottare nella organizzazione di un servizio simile, sarebbe quella di reclutare la mano d'opera. La grandissima richiesta di braccia, fa sì che in questo momento a Massaua tutti accampino delle eccessive pretese per lavorare: non ci sono più operai, come non ci sono più servi; e il più piccino di quei *moretti* che poco tempo fa non capiva in sè dalla gioia se gli regalavate un soldo, oggi vi fa mille smorfie e vuol pattuire prima il prezzo dell'opera sua, se gli consegnate un pacchetto perchè vi segua e ve lo porti fino a casa. E' un altro degli effetti della civiltà che abbiamo importata.

Constato con grande soddisfazione e con molto piacere, che i nostri soldati non ismentiscono la loro fama: essi sono tranquilli, disciplinati, volonterosi ed anche relativamente allegri. Sono tutto il giorno in moto: se ne vedono schiere numerose occupate nel trasporto dei materiali d'ogni genere o in lavori d'ogni maniera, e quasi sempre una canzone, una barzelletta, un frizzo, rendono loro meno grave la fatica, meno insopportabile il clima.

---

37 APPENDICE

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
DI PACIFICO VALUSSI

XXI.
La regione montana. — Carnia.
(Continuazione)

Un più vasto giro feci nella Carnia nel 1857 da solo e collo scopo di studii agrari preparatorii alla radunanza ed all'esposizione che si doveva tenere a Tolmezzo.

Ricordo qual come questa radunanza venne preparata, perchè qualcosa di simile si potrebbe forse fare altrove. Sei mesi prima s'aveva spedito a tutte le persone della Carnia stimate più intelligenti ed atte a trattare delle condizioni economiche di quella regione, una serie di domande, ripartite in parecchi capi, i quali comprendevano in sè tutti i rami dell'economia agraria, della pastorizia, della silvicoltura, delle arti ed ogni altra cosa della nostra montagna. Possidenti, ingegneri, medici, parrochi, avvocati, farmacisti, maestri, negozianti e deputati comunali, tutti vennero interrogati: rispondessero in quello che sapevano e potevano e mandassero i loro scritti alla presidenza della Società agraria. Le domande erano fatte in modo, e talmente le une colle altre concatenate, che gl'interrogati erano messi sulla via di rispondere sulle condizioni di questi diversi rami, d'indicare i difetti esistenti, i pregi e vantaggi da cercarsi, di suggerire ogni cosa che a loro paresse dover profittare al proprio paese.

L'effetto che se ne otteneva era questo, che una grande copia di fatti naturali ed economici risguardanti quella provincia venivano resi noti alla Società agraria, che si avevano belle e pubblicate nelle memorie da pubblicarsi nel *Bollettino*, o nell'*Annuario* della Società stessa; che si preparavano con studii particolari alle discussioni della radunanza, sapendo che cosa ed in qual modo vi si sarebbe trattato; che si scoprivano gli uomini più istrutti, ai quali potersi rivolgere per proseguire gli studii e l'azione della Società agraria; che in fine si aveva dato a molti un giusto indirizzo per occuparsi nello scopo della Società, e che molti avrebbero meglio di prima preso interesse all'azione di questa.

Dietro le traccie che mi si offrivano dalle risposte già avute, io mi metteva, un mese prima della radunanza, a fare un giro nel territorio oggetto de' nostri studii. Visitavo le piantaggioni fatte da taluni nel letto dei torrenti per difenderne le sponde, altrove quelle che erano state fatte per arrestare una frana, la quale minacciava un villaggio, poi i frutteti di tale parroco botanico (Morassi), che aveva aperto una scuola serale di scienze naturali applicate nella sua canonica, tale altro (De Crignis) il quale aveva pure aperto per i giovani suoi parrocchiani una scuola serale di arti e mestieri, che insegnava loro praticamente l'arte di costruire, che fabbricava ei stesso chiese e strade, in guisa che dai cinque o sei gruppi di case sparsi variamente nella graziosa Valcada, i suoi parrocchiani potessero accedere facilmente alla Chiesa di Ravasceletto, ove le stalle fornite di vacche e tenute con migliore cura per la nutrizione e per la propagazione, ove le casere e le *malghe* (pascoli montani) ove i boschi di nuovo impianto, ove le cave di carbon fossile e di marmo.

Una mattina partivo col mio calesse da Tolmezzo, godendo gli effluvii della vegetazione montana, che alla levata del sole sono soavissimi, e mi arrampicavo nel bel mezzodì su per un'erta, per vedere come l'ing. Linussio aveva arrestato sopra Treppo una frana colle piantaggioni di acacie, e trafelato dal caldo e con un bagno turco nella persona scendevo a godere l'ospitalità in un'ottima famiglia (De Cilia) dove in tre generazioni potevo studiare i costumi di que' miei compatriotti della montagne. Più tardi andavo pedestre a Cercivento a godere d'una sagra e mi vi annunciavo ospite al parroco architetto De Crignis, col quale facevo una notturna passeggiata nella sua Valcada. Dal buon parroco rilevavo le sue idee sul modo di regolare il pascolo delle capre, in guisa che non facciano danno ai boschi, ed all'alba con una guida mi trasferivo nell'altro canale di Gorto, dove passato il Degano su di un bel ponte mi recavo a visitare a Luint il patriarca della Carnia, D. Lupieri, che mi voleva seco un pajo di giorni per farmi vedere la sua valle e specialmente i boschi di abeti da lui medesimo piantati e goduti e la miniera di carbon fossile di Cludinico. Un altro di, senza affaticare punto le mie gambe, percorreva ascendendo tutta la valle del Tagliamento, andavo ad Ampezzo e poi su fino a Forni, che ha l'aspetto d'un villaggio della Svizzera, essendo fabbricato di legno.

Per giungervi, passai sulla falda del monte al luogo detto *passo della morte*, che si merita un tal nome, giacchè guardando in alto non si vedeva altro che un monte ertissimo a guisa di gigantesca muraglia, dal quale si staccavano sovente massi, i quali potevano essere un cattivo lotto per chi vi passava sotto; guardando poi al basso si vedeva sotto di sè un precipizio. A questo punto i Carnici nel 1848 si difesero a lungo contro gli Austriaci per divietare loro il passo verso il Cadore; ma poi un prete di Sappada (villaggio tedesco in mezzo alle popolazioni friulane e cadorine) fatto poscia canonico per i suoi meriti, il cui nome consegno qui a sua infamia, un Barbaria, additò a' Tedeschi una altra strada, dalla quale appunto potevano girare la posizione valorosamente tenuta dai Friulani. Un altro di, dopo salutato il crepuscolo a Villa, laddove il Degano va in Tagliamento, impresi la salita di Lauco posto su di un altipiano da me conquistato di buon mattino, poi per uno svariato saliscendi, nel quale le montanine non sapevano spiegarsi come un *sior* potesse trovarvi diletto, per cui chiedevano se andavo lassù per far crescere le tasse, mi trovai verso le undici a Chinfani, una graziosa valletta, dove si fece un pasto da Lucullo, coll'arrosto freddo e colla bottiglia consegnata alla guida, col butirro appena uscito dalla zangola, colle ciliegie che lassù maturavano il

L'aspetto dei campi è per tutti identico. Ci sono grandi baracche, le quali nella forma, ed anche non poco nel sistema di costruzione, arieggiano le gallerie di legname che servivano alle esposizioni industriali di Milano e di Torino. Sono lunghe corsie dalle pareti doppie, coperte di stuoie, dove l'aria circola abbondantemente, e dove entra scarsa la luce. Vi si gode quindi una temperatura abbastanza fresca in confronto alla esterna.

Massaua 9. I proventi doganali ascesero lo scorso novembre a lire 82.123, mentre nel novembre 1886 furono soltanto di 50,479. L'importazione diede 65,307 lire, l'esportazione L. 16'816. Devesi avvertire che i carichi dei piroscafi noleggiati per le forniture militari sono esenti da dazio.

Approfittarono di questa esenzione anche i prodotti venuti dall'Italia che pel novembre scorso si calcolano nel valore di circa mezzo milione e sono generi alimentari, liquori, vini, ferramenta. Per lo stato di guerra nulla proviene dall'interno.

Mancano affatto i ricchi prodotti del paese dei Gallas, Sudan, Abissinia, come avorio, zibetto, gomme, pelli.

Il commercio cogli Habab che prima era nullo, si accentuò, lo scorso novembre esportandosi molta *dura*, tessuti indiani asiatici, riso, farina, pochi liquori. Questo risultato devesi al trattato conchiuso dal generale Saletta cogli Habab. Lamentasi che l'irregolare approvigionamento della piazza produca quando sovrabbondanza, quando mancanza di merci.

Massaua 9. Il generale Baldissera si accampò stamane a sei chilometri oltre Monkullo.

La carovana di Assab partirà la settimana ventura.

Vociferasi che Debeb fece una razzia a danno degli abissini; ignorasene la località. Gli abitanti d'Arafali portarono il bestiame ai pascoli consueti essendo cessato ogni timore delle razzie d'Aleka.

Dicesi che Ras Alula terroreggi gli abitanti dell'Amazen e Tigrè temendone la probabile defezione.

LE ASSOCIAZIONI MONARCHICHE

Leggiamo nell'*Opinione*:

I delegati delle Associazioni monarchiche locali, riuniti in Commissione esecutiva sotto la presidenza dell'onor. Bonghi, per decidere le norme ed il tema del II Congresso di tali Associazioni da aver luogo in Roma, hanno deliberato:

1. Che il II Congresso delle Associazioni monarchiche-liberali debba tenersi nella prima quindicina del venturo marzo 1888;

2. Che debbano essere sottoposti alla discussione del Congresso i seguenti temi:

a) Esame del nuovo progetto di legge presentato per l'ordinamento comunale e provinciale;

b) Esame del progetto di legge sul riordinamento del Consiglio di Stato;

c) Se convenga mantenere nelle elezioni politiche lo scrutinio di lista o ritornare all'antico sistema del collegio uninominale.

La detta Commissione decise poi di invitare l'Unione monarchica-liberale di Roma a farsi organizzatrice del futuro Congresso, di concerto ed in concorso colla Commissione stessa.

Avendo l'Unione monarchica-liberale di Roma di buon grado accettato, ogni comunicazione relativa al futuro Congresso delle Associazioni monarchiche-liberali dovrà rivolgersi alla sua segreteria (via Pontefici, 51), ovvero all'avv. C. Facelli, segretario della nominata Commissione esecutiva (via Nazionale, n. 243).

Gli impiegati postali ed il pubblico

Il comm. Tantesio, direttore generale delle Poste, ha diretta a tutti gli uffici dipendenti una circolare per richiamare i funzionari delle Poste a quel rispetto, a quei riguardi che sono dovuti ad ogni privato cittadino.

Malversazioni e scandali a Roma

Ecco altri particolari su questo fatto, cui accennammo ieri:

Alcuni azionisti della Società delle ferrovie complementari citarono avanti al Tribunale di Commercio gli ex-amministratori della Società stessa nelle persone dei signori:

Giustiniani Bandini, principe D. Sigismondo; Borghese D. Francesco; Gabrielli principe D. Placido; Del Drago D. Ferdinando, principe di Antuni; Boncompagni principe D. Luigi; Theodoli marc. Filippo; Medici del Vascello marc. Luigi; Mereghi marc. Giuseppe quale erede del fu marc. Giulio Mereghi; Della Verdura duca Renzo; Filippani contessa Annie, in proprio e quale madre e tutrice dei figli Maria Pia e Fulvio Filippani; Carini avv. Pietro; Bondi Moisè; Segrè Epaminonda; Gioia O doardo; Crivelli co. Iguazio e per esso l'erede signora contessa Teresa Crivelli; Gallotti Domenico; Frascari Enrico; Caranti Biagio; Ulens ing. Leone; Ricotti Giulio; Scialoia avv. Enrico; Menzocchi Ettore, Giorgi ing. Nicola e Martorelli Francesco.

I quali signori, secondo l'atto di citazione, avrebbero danneggiato gli azionisti:

1. Per aver conclusi atti rovinosi, eccedendo il mandato conferito loro dallo statuto sociale;

2. Per avere assunto in sub concessione e condotta innanzi, in modo deplorevole, la costruzione ed esercizio della linea Arezzo Fossato, senza mai avvertire gli azionisti;

3. Per avere scientemente, ed a scopo d'indurre gli azionisti a versare denaro, presentate alle assemblee relazioni inesatte, bilanci artificiosi non rispondenti al vero stato delle cose, d'onde poi la necessità della liquidazione ed il probabile fallimento della Società;

4. Per avere contravvenuto all'art. 146 del Codice di Commercio non avvertendo in tempo gli azionisti che non solo il terzo, ma tutto il capitale sociale era sulla via di perdersi.

Sono citati, secondo la *Capitale*, a comparire avanti al tribunale di commercio per ivi in loro contradditorio od in loro contumacia, come dice la prosa della citazione, sentirsi condannare solidamente al risarcimento dei danni derivati e derivabili agli istanti quale portatori di azioni della Società generale delle ferrovie complementari e per i fatti sovra narrati, da meglio svolgere e documentare all'udienza: quali danni saranno liquidati dal tribunale, e per ivi sentirsi condannare solidamente a tutte le spese del giudizio.

Sono difesi dall'on. Taiani, ex ministro di grazia e giustizia.

Le forze austriache in Galizia

La Galizia orientale è occupata dall'11.o corpo, composto della 30.a divisione e dalla 11.a di fanteria e dalla 1.a di cavalleria, che, sul piede di guerra, possono raggiungere una forza di 26,500 uomini, 4500 cavalli e 100 pezzi d'artiglieria.

A queste truppe si può aggiungere la 24.a divisione di fanteria accantonata a Przemysl e la 14.a brigata di cavalleria che stanzia a Jaroslau, le quali portano l'effettivo delle truppe a 40200 uomini, 6200 cavalli e 112 pezzi.

Contro queste forze la Russia ha concentrato tre corpi d'esercito, quattro divisioni di cavalleria ed una brigata di cacciatori, che complessivamente hanno, sul piede di guerra, una forza di 108200 uomini, 14300 cavalli e 336 pezzi.

Queste truppe sono distribuite fra Lublino, Luzk, Kiew — dov'è il quartier generale del 12.o corpo — Samoste, occupato da una divisione di cosacchi del Don, e Tultschin.

Le sete italiane in Francia

Parigi 8. Nelle Cevenne, e in altre località, è viva l'agitazione per porre dei dazi sulle sete greggie, e specialmente sulle torte, che provengono dall'Italia. I tessitori di Lione combattono queste tendenze; ma, in una lotta di dogane, è dubbio chi prevalerebbe.

Particolari del Presidente Carnot

Da una corrispondenza parigina togliamo i seguenti particolari sul nuovo presidente della Repubblica francese:

Durante le vacanze Carnot abita col padre il castello di Savignac, sulle colline che dominano la riva destra della Vienne, al disopra di Chabanais. Savignac diverrà dunque il Mont-sous Vaudrey del nuovo presidente.

Un particolare interessante.

Carnot padre, istrutto dalle severe lezioni dell'esilio subito in compagnia del suo illustre genitore, ed appartenendo d'altronde alla Scuola Saint Simonienne, ha voluto che i suoi figli imparassero ciascuno un mestiere manuale. Ed è perciò che l'attuale presidente della Repubblica ha imparato a fare il falegname, e suo fratello, oggi ingegnere distinto, il fabbro ferraio.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 9.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI.

Ripresa la discussione della legge sui ministeri, prende la parola il relatore on. Indelli, che difende il progetto dagli appunti fatti dagli avversari.

Il Presidente comunica che il ministero, in seguito al controprogetto di Bonghi, propone la seguente nuova proposta:

Art. 1. Il numero e le attribuzioni dei ministeri saranno determinati da decreti reali.

Art. 2. Ciascun ministro avrà un sotto segretario di Stato che potrà sostenere la discussione degli atti del ministero nel ramo del parlamento a cui appartiene e quale commissario regio in quello di cui non fa parte. Le attribuzioni dei sottosegretari di Stato nella amministrazione del rispettivo dicastero saranno determinate con decreto reale, udito il consiglio dei ministri.

Indelli a nome della Commissione accetta la nuova proposta.

Berti svolge l'ordine del giorno con cui la Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio passa alla discussione del progetto di legge.

Ferrari Luigi, dopo udite le dichiarazioni di ieri di Crispi, non può accettare la legge.

Approvasi l'ordine del giorno Berti e si passa alla discussione dell'art. 1°.

L'articolo viene approvato, colla sostituzione di *sono* alla parola *saranno*, proposta dal Bonghi.

L'articolo si vota per appello nominale con voti 238, contrari 22.

Dopo osservazioni di Bonghi, Nocito, Indelli, San Donato e Martini viene approvato anche l'art. 2° come proposto dal Ministero.

La legge viene quindi votata a scrutinio segreto con voti favorevoli 179, contrari 55. I votanti erano 234.

La seduta viene levata alle 6.30.

Dei deputati della nostra provincia votarono in favore del primo articolo, gli onor. Cavalletto, Chiaradia, De Bassecourt, Marchiori e Solimbergo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Scadendo colla fine del corrente mese l'ultimo trimestre dell'anno, invitiamo quei nostri abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, a voler regolare i loro conti coll'Amministrazione nel più breve tempo possibile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 dicembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	747.8	748.5	751.7	750.4
Umidità relativa	73	62	70	54
Stato del cielo	misto	ser.	ser.	velato
Acqua cad.. .	9.0	—	—	—
Vento (direz.	W	S W	N E	—
Vento (vel. k.	1	7	5	0
Term. cent.	5.3	7.1	2.7	2.5

Temperatura { massima 8.4, minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 1,7

Minima esterna nella notte 8-9 — 4.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 9 dicembre 1887.

In Europa depressione Norvegia; alta depressione Penisola Iberica; sud norvegia 731, Madrid 773, Breghenz 758.

In Italia nelle ultime 24 barometro salito dovunque, venti generalmente forti nel IV quadrante, nevicate sui monti e pioggie leggere nell'Italia inferiore; temperatura diminuita, brinate gelate in parecchie stazioni dell'Italia superiore.

Stamane cielo sereno Campania, nevoso Domodossola, nuvoloso coperto altrove; venti quarto quadrante forti basso adriatico, freschi isole, vari deboli Italia superiore barometro 759 Penisola Salentina, 754 Alpi; mare agitato sulla costa bassa dell'Adriatico e settentrionale.

Probabilità: venti quarto giranti terzo quadrante freschi abbastanza forti sud, cielo vario con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il pellegrinaggio friulano pel Giubileo papale. Il giorno 8 corr. fu qui l'avvocato di Venezia dottor B., presidente di quella Società cattolica, allo scopo di stabilire il pellegrinaggio friulano a Roma in occasione del giubileo papale.

Ci viene assicurato che il numero dei pellegrini iscritti finora abbia raggiunto il cospicuo numero di... tre.

Conferenze pedagogiche in Gemona. Gemona 9 dicembre:

Dalle libere discussioni nelle quistioni stesse di dissenso, facendosi spesso la luce e potendovi così ciascuno apprendere qualcosa altrui; nessuno vorrà mettere in dubbio o menomare la grande utilità, pei maestri elementari, di ordinate e famigliari conferenze. Niente sarà meglio poi se i maestri di un Comune, o di un Mandamento, o di un Circondario possono avere il beneficio, almeno due volte all'anno, di vere e buone conferenze didattiche per parte dell'Ispettore o di qualche bravo e zelante Delegato scolastico, o Direttore didattico, istrutto nelle pedagogiche discipline. Se poi le dette conferenze si terranno spesso in un Comune, i maestri per certo ne guadagneranno di molto, e le loro scuole via via ne avvantaggeranno; sia dal lato educativo, che da quello istruttivo.

Si è perciò che molto saviamente, per lodevole impulso dell'on. Rappresentante Municipale e della spettabile Commissione agli studii, anche a Gemona si sono iniziate tali conferenze facendole per ora settimanali, per poter svolgere subito l'intiero programma pedagogico-didattico, da attivarsi nelle singole classi pel corrente anno scolastico; poichè, se, come non c'è a dubitare, da queste discussioni se ne caverà qualche cosa anche piccola di buono, è bene che non se ne ritardi l'applicazione.

L. LENNA.

Sempre la petizione clericale. Ci scrivono da Buia 9 corr.:

Leggendo il n. 292 di questo giornale mi venne sott'occhio l'articoletto dal titolo « Come si carpiscono le firme » e non potei che compiangere quel povero maestro che si lascia prendere all'insaputa in simili lacci. Il R. Ispettore scolastico di Udine cui va lodato per il suo zelo, che direbbe al sapere che anche nella mia Buia due signori maestri si sono firmati onde ridonare al papa il potere temporale? Che direbbe il sig. Ispettore scolastico se sapesse che uno dei due maestri, il sig. D. B., fece anche da collettore?

Onorevole Direzione del *Giornale di Udine*, faccia consapevole di quanto esposi, mediante l'accreditato di Lei periodico il signor Ispettore Carlo Cattaneo che, sono certo, vorrà curarsi di quanto dissi.

L'abbonato di Buia.

Per le scuole. La commissione per la concessione dei mutui ai Comuni per la costruzione di edifici scolastici, nell'ultima seduta tenuta a Roma l'altro giorno, accordò prestiti a diversi comuni, compresi alcuni *della nostra Provincia*.

Pro Patria porta scritto sulla sua bandiera, la numerosissima associazione che, nelle provincie italiane ancora soggette all'impero austro-ungarico, ha il nobile scopo di conservare incolume da esotiche invasioni slavo-germaniche il patrimonio della coltura nazionale.

Coi primi dell'anno venturo la simpatica società pubblicherà un periodico letterario mensile pure dal tito *Pro Patria*.

Il nuovo periodico sarà di 80 pagine con elegante e artistica copertina.

Il prezzo d'abbonamento per Udine e di fiorini cinque, pagamento antecipato.

Per associarsi dirigersi alla redazione del *Corriere di Gorizia* oppure a Trieste, Via della Sanità n. 11 pianoterra.

Il suono delle campane. Riceviamo e pubblichiamo:

Che il suono prolungatissimo delle campane sia l'espressione del sentimento religioso, non vi può essere citrullo che lo possa ammettere. Lo scopo quindi del suono dei sacri bronzi, ragionevolmente, dovrebbesi ritenere non fosse altro che di avvertire i fedeli dell'ora delle sacre funzioni. Concediamo agli entusiasti bigotti, come si usa verso i bambini, di esternare il loro giubilo o il loro cordoglio con qualche rintocco di campana, ma che s'abbia a suonare a distesa di giorno e di notte per delle ore di seguito come si usa nella Parrocchia di S. Giorgio collo scopo evidente di rompere le scattole a tutti, di troncare il sonno a qualche povero malato, di far espettorare qualche bel moccolo a chi ha i nervi sensibilissimi, è cosa che oltrepassa ogni limite.

Credo che nelle altre altre città ci sia relig one e bigottismo ad esuberanza, però non avvengono cotali scampanate come a S. Giorgio, ove pare s'abbia in non cale ogni principio di civiltà, di convenienza e d'umanità.

L'Ufficio di P. S. che fa arrestare gli schiamazzatori notturni i quali pure hanno qualche attenuante a loro favore, dovrebbe imporre un freno a codesta mania scampanatoria che invade alcuni della accennata parrocchia, e ciò almeno in omaggio al motto che riassume l'intimo concetto della nostra legislazione: « La legge è uguale per tutti ».

L'egregio amico nostro che scrisse questa cronaca ha un milione di ragioni. Era anzi nostra intenzione di scrivere sul medesimo argomento. Ora ci limiteremo ad aggiungere che non solo nella parrocchia di S. Giorgio, ma nelle rimanenti parrocchie pure spesso si usa ed abusa del suono delle campane.

Dichiarazione. Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Si compiaccia di pubblicare nel periodico da Lei diretto, il *Giornale di Udine*, la seguente dichiarazione, che serve di rettifica e di luce all'articolo pubblicato nel n. 291, 7 corr., pag. 3ª, colonna 1ª, titolo « Mene clericali » che direttamente mi riguarda:

« Dichiaro io sottoscritto di non essermi presentato a Giacomo Croattini « di Paderno, per fargli apporre la firma « a una Petizione al Parlamento, nè di « aver seco lui parlato in proposito, e « nemmeno di averlo veduto in tale incontro.

« Paderno li 9 dicembre 1887.

« *P. Francesco Cossio*
« Cappellano di Paderno ».

La persona che ci consegnò l'articoletto « Mene clericali » ci assicurò che il fatto venne a lui narrato da tale che si trovava *presente* all'accaduto. Si sbrighi lui.

Da parte nostra poi siamo ben contenti che un sacerdote dichiari pubblicamente di non aver imposto di firmare una petizione che tende allo smembramento della Patria.

Il monumento raffigurante il servaggio di Trieste, fu realmente trovato tutto rotto nello studio dello scultore Rendich, ma questi, che non è triestino ma slavo, potè rimettere a posto le parti frantumate, e per ora, il suddetto monumento si trova nascosto in un magazzino, guardato a vista dalla L. R. Polizia.

---

15 agosto, coll'acqua che sprizzava limpidissima da una fonte presso all'albero che ci copriva della sua ombra.

Poi salii sul mezzodì il Tribil, un'erta erbosa e senza alberi, che obbligava a non guardarsi dietro. Colassù incontrai una famiglia di falciatori che facevano il fieno. Ma bisognava andare, andare ancora. Finalmente si giunse alle *Malghe* di Claupa e di Arvenis, dove nell'estate vanno a pascolare dall'una neve all'altra le vacche del mezzo monte. Tutti i possessori delle vacche le consegnano in que' mesi ai pastori che presero ad affitto il monte, e ne hanno, secondo la rendita che danno in latte, una certa quantità di formaggio. Lassù c'è una cassina, dove si fabbrica dell'ottimo formaggio, c'è un luogo di ricovero per le vacche, c'è un lago per abbeverarle e per derivarne l'acqua da produrre una irrigazione del pascolo, facendola passare per un canaletto attraverso gli escrementi di quegli animali.

Le vacche della Carnia sono della natura delle svizzere, e soltanto più piccole. Una maggiore cura nella scelta degli animali riproduttori, la conversione in prati di molti campi ora coltivati a granaglie, l'irrigazione montana propagata con metodo, renderebbero la pastorizia carnica per nulla inferiore alla svizzera. Il cacio noto in commercio col nome di *vitello d'Udine* è fabbricato in quella città colle pelli de' vitellini della Carnia. Raggiunto lo scopo del mio viaggio, e guardato di lassù, per una specie di fessura tra i monti, il lago di Cavazzo ed il castello d'Udine, ripresi a discendere per Tristchiamp e rifatta la via fino a Lauco, precipitai giù, ch'era un'ora di notte a Villa, dove i buongustai della Carnia dovettero cedere al mio colossale appetito una dozzina di uccelletti, ch'erano destinati per i loro palati. Prima di andare alla *Fabbrica* a tenere le sedute della Associazione agraria voglio assicurarvi d'una cosa, che in Carnia bevono bene; poichè il migliore vino della *bassa di Palma* è appunto quello che bevono lassù e del quale sono larghi ai loro ospiti. Era giusto, giacchè noi mangiamo il migliore loro formaggio, che però dividiamo anche coi Veneziani e Triestini.

Io non vi farò entrare in quistioni di capre e di boschi, ma come conobbi allora Luigia Toscani Linussio, un Garibaldi femina della montagna, ch'ebbe meritamente l'onore delle persecuzioni austriache, le quali forse affrettarono la sua fine, così io debbo, prima di lasciare la Carnia, fare anche questa commemorazione.

(Continua).

Annuario bibliografico. I contratti d'abbonamento al dazio consumo, i conferimento delle esattorie, di cessione di beni espropriati per causa di pubblica utilità, di mutuo per ammortamento, ed altri atti contrattuali, diversi stipulati dai comuni, dalle opere pie, ed altre pubbliche amministrazioni civili e governative, nelle vendite, le locazioni, gli appalti e le cauzioni nell'interesse generale degli enti morali medesime. — Rivendicazione dei diritti di segreteria a favore dei segretari comunali ed applicazione ad essi della tariffa notarile per alcuni atti. — *Monografia* per Giacomo dott. Tosi già segretario municipale capo della città di Stradella — Ragioniere capo del Comune di Udine, fondatore e direttore dell'*Ape giuridico amministrativa.* — (Tipografia M. Bardusco).

L'*Annuario bibliografico*, di cui ci venne fatto dono gentile dall'autore, consta di un grosso volume, nel quale l'egregio ragioniere-capo del nostro Municipio ha raccolto con molta pazienza e con molta dottrina tutte quelle leggi e discipline, indispensabili a conoscersi da chi fa parte delle pubbliche amministrazioni.

L'autore dell' importante pubblicazione merita davvero le più sentite lodi per l'esattezza, per l'ammirabile precisione e per la vasta erudizione amministrativa ch' egli dimostrò di possedere, compilando un'opera di argomento tanto intricato ed arido.

Il Toso era del resto già favorevolmente conosciuto per altre sue pubblicazioni nel ramo amministrativo, e l'*Annuario* è novella e splendida prova delle sue profonde cognizioni di questa scienza.

Cronaca pietosa. Presso una distinta famiglia di Venezia, si trovava, quale istitutrice, una gentile giovinetta di circa 20 anni, le di cui iniziali risponderebbero alle lettere T. A. I.

Per motivi che precisamente non si conoscono, ma che si ritengono causati da dissidii avuti, la giovinetta si allontanò da quella famiglia, lasciando pure Venezia per recarsi in paesi lontani, ove nessuno la potesse riconoscere.

La madre di lei che abita in Venezia, appena saputo il fatto, corse in traccia della fuggitiva, con qual cuore e con qual angoscia lo si può immaginare.

Di stazione in stazione, di paese in paese, quella disgraziata donna non fa che chiedere a tutti notizie della sua diletta figliuola: e saputo a Conegliano, che ieri sera era partita per Udine, tosto se ne venne qui, vigilando tutta la notte alla nostra stazione ferroviaria colla speranza di vedersi capitare la figlia — che, a quanto pare, decise di partire per Trieste, dove tiene dei stretti parenti.

Speriamo e glielo auguriamo di tutto cuore, che quella figliuola, oggi stesso, ritorni nelle braccia della propria genitrice, per non più separarsi.

La più potente calamita per ottenere il legittimo possesso di una grande quantità di oro e biglietti di banca, è certamente l'aquisto di qualcuno degli ultimi biglietti dell' Ultima Lotteria, autorizzata dal Governo Italiano, esente dalla tassa stabilita colla legge 2 aprile 1886 N. 3754 Serie 3.ª. Questi biglietti costano una sola lira ciascuno, e possono vincere premi da lire 50 a centomila.

I gruppi di 5 biglietti possono vincere da lire 250 a 200000 quelli di 10 biglietti da lire 500 a 250,000 quelli di 50 biglietti da lire 2500 a L. 297500 e infine i gruppi da cento biglietti possono vincere premi da lire 5000 a 304500.

La vendita degli ultimi biglietti, che saranno indubbiamente i più fortunati, rimane per poco tempo ancora aperta in Genova presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, e nelle altre città presso i principali Banchieri, Cambiavalute, Banche Popolari e Casse di Risparmio.

L'estrazione avrà luogo pubblicemente in Roma il 10 gennaio 1888 e i premi saranno prontamente pagati senza ritenuta alcuna o deduzione qualsiasi.

In UDINE presso **ROMANO e BALDINI** piazza Vittorio Emanuele.

Teatro Sociale. Lunedì 12 dicembre 1887, alle ore 8 1|2 pom. *unico concerto* del violinista ungherese **Tivadar Nachèz** e del pianista *Giacinto Luzzi.*

Programma:

I. — Ernst: Concerto patetico in « fa diesis minore » *Nachéz.*

II. — Chopin: Scherzo in « si bemol minore » *Luzzi.*

III. — *a)* Bach: Preludio in « mi maggiore » (violino solo) — *b)* Vieuxtemps: Rêverie — *c)* Paganini: Studio delle ottave. *Nachéz.*

IV. — *a)* Fumagalli: « O santissima vergine Maria » canto popolare di Gordigiani — *b)* Godard: Mazurka. *Luzzi.*

V. — Wieniawski: Leggenda — Nachéz: Danza zingaresca. *Nachéz.*

VI. — Gottschalk: Ultima speranza — Ricordo d'Andalusia. *Luzzi.*

VII. — Paganini: Preghiera, tema e variazioni (per la sola 4.ª corda) su motivi del « Mosè » *Nachèz.*

Prezzi:

Ingresso alla platea e palchi l. 1.50 — Id. per i sogg. militari di bassa forza cent. 75 — Id. per i piccoli ragazzi cent. 75 — Id. al loggione cent. 60 — Una poltroncina in platea l. 2.00 — Uno scanno l. 1.00.

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « La caccia ad un asino » con ballo grande: L'inondazione di Brescia.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76º regg. fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 alle 1 1|2 pom.:

1. Marcia « Sempre avanti Savoia » — Merlotti
2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » — Rossini
3. Duetto « Orazi e Curazi » — Mercadante
4. Valzer « Le Sirene » — Waldteufel
5. Terzetto « I Lombardi » — Verdi
6. Polka « Mascheretta amabile » — N. N.

Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 48.

426, 427, 428, 429. L' esattore del Comune di Tarcento fa pubblicamente noto che il giorno 14 gennaio 1888 alle ore 10 ant. nel locale della R. Pretura di Tarcento si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a quattro ditte debitrici verso l' Esattore che fa procedere alla vendita. Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno di sabato 21 gennaio ed il secondo nel giorno di sabato 28 gennaio 1888 nel luogo ed ora suindicata.

431. Estratto del' istromento costitutivo della Società in accomandita semplice A. Ellero e compagni in Pordenone.

Nel trigesimo della morte

DI

MARIA MANZINI

Oggi compie un mese dacchè una grande sventura colpiva l'ottima famiglia Manzini, recidendo d'un tratto il più tenero, il più vago fiore della sua ghirlanda domestica.

Cara e adorata bambina, se tu potessi vedere il terribile vuoto che lasciasti nella tua casa, ora deserta d'ogni gaiezza, d'ogni suono infantile, se tu potessi assistere allo strazio crudele della tua mamma e vederne il viso sconvolto dal dolore, tu che cercavi con i tuoi baci, colle tue carezze di ricomporlo al sorriso, se lo vedevi oscurato talvolta da un' ombra di mestizia!

Dal Cielo, ove salisti per godere il gaudio degli Angeli, deh! guarda pietosa la tua buona mamma e con arcana favella infantile infondile un po' di coraggio, parlale con mistico accento il linguaggio degli angeli acciò Ella possa trovar rassegnazione e conforto, pensando che la sua Maria vive nel gaudio eterno.

Udine, 10 dicembre 1887.

G. P., G. P.

I narcotici. Pur troppo si verifica frequentemente che chi usa pastiglie specialmente per curare la tosse, resta assopito e depresso in tutte le sue forze, perde l' appetito, si altera la digestione, e la tosse per un momento sopita, ritorna più feroce di prima. D' onde ciò? Per i narcotici, che la maggioranza delle pastiglie contengono, e per la gomma e lo zuccaro abbondanti di cui si compongono. Infatti datemi uno stomaco già abbattuto e depresso per il continuo scirpo che fa di esso il soprastante diaframma nel tossire, obbligatelo alla digestione di sostanze gravi e poco digeribili specie per le gomme che si usano oggi che non è altro che destrina e soprappiù sottoponetelo all' azione stupefacente de' narcotici, e ne resterete persuasi che sia maggiore il danno che l' utile ricavato da tali rimedi. Le pastiglie di more inventate dal dottor Mazzolini di Roma, oltre che sono un rapido e portentoso rimedio per la tosse incipiente, sono di facile digestione per gli acidi, che la madre natura pose in tali frutta e non contengono nè zucchero, nè oppiati. In Roma si vendono presso l' inventore e fabbricatore Stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia a L. 1 la scatola, per le ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere centesimi 60 per le spese di porto.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Austria e Russia

Berlino 9. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ritiene che l'agglomeramento di truppe russe ai confini non sia veramente nulla di nuovo, soltanto essendosi portata la questione alla discussione pubblica desta sorpresa; la cosa potrà riescire più seria soltanto nel caso che la Russia venga interrogata diplomaticamente in tale proposito.

La *National Zeitung* opina che gli armamenti russi nonchè il suo rifiuto di entrare in trattative riguardo alla questione bulgara sieno di cattivo augurio.

Londra 9. Il corrispondente del *Times* da Berlino assicura che i giornali esagerarono la situazione. Nei circoli militari russi si nega il concentramento di truppe alla frontiera austriaca; vi furono soltanto cambiamenti di guarnigione.

Vienna 8. Oggi alla conferenza militare assistevano l' arciduca Alberto e numerosi ufficiali superiori.

La crisi francese

Parigi 9. In seguito al rifiuto di Goblet, Carnot chiamò Fallières per offrirgli di formare un gabinetto.

Parigi 9. Fallières accettò di formare il gabinetto. Conserverebbe la maggior parte dei ministri attuali, specialmente Rouvier, Flourens e Ferron. La giustizia si offrirà a Ribot.

MERCATI DI UDINE

Sabato 10 novembre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	10.40	10.75	All'ett.
Id. Giallone com. n.	»	11.75	—.—	»
Frumento	»	15.35	15.90	»
Sorgorosso	»	6.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	»	30.—	—.—	»
Castagne	»	9.—	11.—	Al q.le

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	0.90 a 0.95	Al kilo
Capponi »	»	1.— a 1.10	»
Pollastri »	»	1 00 a 1 10	»
Oche vive	»	0.70 a 0.75	»
Oche morte	»	0.90 a 1 00	»
Polli d'india femmine	»	0.85 a 0 90	»
Polli d'india maschi	»	0.78 a 0.80	»
Anitre	»	0.95 a 1.00	»

Uova.

Uova al cento L. 7.80 a 8,00

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	2.15 a 2 20
Burro del monte »	»	2.25 a 2.30

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v.L.	7.00	7.10	Al q.
» » II	» »	5.00	5.60	»
» della Bassa I	n. »	5.00	6.50	»
» » II	» »	4.—	4.50	»
Paglia da lettiera	»	4.40	4.80	»
» da foraggio	»	4.40	4.50	»
Erba medica nuova	»	7.25	7.70	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.35	2.40	Al q.
Legna in stanga	»	2.20	2.30	»
Carbone I qualità	»	7.15	7.50	»
Carbone II »	»	5.70	6.10	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 8 dicembre

R. I. 1 gennaio 96.35 — R. I. 1 luglio 98.70
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 8 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1|2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762.50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 8 dicembre

Inglese	101 9|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13|16	Turco	—.—

BERLINO, 7 dicembre

Mobiliare	368.50	Lombarde	135.50
Austriache	459.—	Italiane	97.50

Particolari.

VIENNA, 9 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.25, id. Aust. (arg.) 82.80
Id. (oro) 111.90

Londra 25.40; Nap. 9.93

MILANO, 9 dicembre

Rendita Italiana 99.05 serali 99.—

PARIGI, 9 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 97.35

Marchi l'uno 125.10

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

N. 1518. (3 pubb.)

Municipio di Codroipo

Avviso.

E' aperto il concorso al posto di vice-Segretario di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 1200 gravate di imposta.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio, non più tardi del giorno 24 dicembre corr., la relativa istanza corredata del certificato di nascita, dei certificati penali, della Patente di idoneità a Segretario Municipale, dell' attestato di sana e robusta costituzione fisica, e di tutti quelli altri documenti che si ritenessero utili.

Codroipo, 6 dicembre 1887.

Il Sindaco
M. FERRARI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip G. B. Doretti.